



LINGUA MADRE DUEMILAVENTI Racconti di donne straniere in Italia

Edizioni Seb27

COMUNICATO STAMPA

Storie uniche ma universali. Vite agli opposti che si incontrano. Dialoghi tra generazioni. Immagini nitide e luminose della terra di origine evocano madri reali e simboliche. Le radici si confondono con la modernità dei voli aerei. Fedoua è figlia di mondi infiniti, Berivan delle scelte della famiglia. Lilibell arriva al riconoscimento consapevole della propria omosessualità, mentre Maria Felicita a quello dell'irrinunciabile necessità di amare, nonostante tutto. La speranza accompagna Sayra nel passaggio dal buio della violenza alla luce del ritorno alla vita, che si riprende il proprio posto. E a volte il cibo può essere più potente delle parole e sostituire tutti i baci mai ricevuti, come testimonia il profondo legame che unisce Corina a sua madre. Identità in movimento eppure così solide. I racconti di questa antologia narrano di donne figlie di una lingua che le ha messe al mondo, e che sono diventate adulte, talvolta madri, in una lingua altra che le mette alla prova, quotidianamente. Con sguardo lucido e critico attraversano il dipanarsi di vite che non si rassegnano ai pregiudizi e alle discriminazioni. Nella leggerezza e trasparenza dello stile, sfiorano delicatamente i più vari aspetti: la maternità, l'emigrazione, le origini, la neutralità del linguaggio, le violenze. A vincere è la forza delle donne che ne sono protagoniste.

La XVI edizione del Concorso letterario nazionale Lingua Madre è in corso, si concluderà il 15 dicembre 2020.

Bando del concorso e informazioni su www.concorsolinguamadre.it

Concorso letterario nazionale Lingua Madre
CASELLA POSTALE 427
Via Alfieri, 10 - 10121 Torino Centro
info@concorsolinguamadre.it - www.concorsolinguamadre.it
anche su:

Sviluppo progetto e Ufficio stampa
DANIELA FINOCCHI (Ideatrice e Responsabile Progetto)
Via Coazze 28 - 10138 Torino
tel/fax 011 4476283 - cell 3474592117
d.finocchi@concorsolinguamadre.it

INTRODUZIONE

Storie uniche ma universali. Vite agli opposti che si incontrano. Dialoghi tra generazioni. Immagini nitide e luminose della terra di origine evocano madri reali e simboliche. Le radici si confondono con la modernità dei voli aerei. Fedoua è figlia di mondi infiniti, Berivan delle scelte della famiglia. Lilibell arriva al riconoscimento consapevole della propria omosessualità, mentre Maria Felicita a quello dell'irrinunciabile necessità di amare, nonostante tutto. La speranza accompagna Sayra nel passaggio dal buio della violenza alla luce del ritorno alla vita, che si riprende il proprio posto. E a volte il cibo può essere più potente delle parole e sostituire tutti i baci mai ricevuti, come testimonia il profondo legame che unisce Corina a sua madre. Identità in movimento eppure solide. I racconti di questa antologia narrano di donne figlie di una lingua che le ha messe al mondo, e che sono diventate adulte, talvolta madri, in una lingua altra che le mette alla prova, quotidianamente. Ed è proprio in questa lingua altra che decidono di raccontarsi e di scoprirsi.

“Non riconosco la persona che sta scrivendo in questo diario, in questa nuova lingua approssimativa. Ma so che è la parte più schietta, più vulnerabile di me”, scrive la scrittrice inglese Jhumpa Lahiri, quando racconta la scelta di abbandonare l'inglese per scrivere in italiano.

Il Concorso letterario nazionale Lingua Madre ha compiuto quindici anni. Dal 2005 offre proprio alle donne straniere che vivono in Italia l'opportunità di prendere voce. Allo stesso tempo, offre alle donne italiane la possibilità di mettersi in relazione, di narrare storie d'incontro che meritano e necessitano cura, attenzione. A ogni nuova edizione il Concorso allarga la sua vasta rete di collaborazioni e organizza durante tutto l'anno eventi, convegni, presentazioni per dare spazio alle sue autrici e alle loro storie, creando luoghi d'incontro, reali e virtuali. Anche nel corso di questo difficile 2020, nonostante l'emergenza sanitaria a seguito della pandemia provocata dal Coronavirus che ha colpito tutte e tutti, non si è mai fermato, con l'obiettivo di dare un segno di fiducia e speranza alle tante donne, straniere e italiane, che da sempre partecipano, seguono e sostengono la quotidiana attività del progetto. Il Concorso ha infatti trasferito online la maggior parte delle iniziative, organizzando reading, incontri video, webinar e interviste che hanno affollato i social del progetto e il sito, completamente rinnovato proprio in occasione dell'anniversario.

Sono oltre ottomila le donne che negli anni hanno scritto, fotografato e condiviso, raccontandosi attraverso storie autobiografiche a volte dolorosamente vere e drammatiche, ma anche cimentandosi con i generi letterari più disparati, attingendo magari ai *topos* della fantascienza distopica, della commedia umoristica o del teatro. Un patrimonio di letteratura della migrazione raccolto in quindici antologie e documentato dalle mostre fotografiche.

Sono donne che scrivono “con la memoria del latte materno che scorre dentro di loro”, per dirla con Hélène Cixous, e così scoprono in sé, nelle altre, nella realtà che raccontano una grandezza femminile, capace di contrastare persino la violenza.

Come nel racconto *L'usignolo nel frutteto di ciliegie non cinguetta più* di Narcissa V. Ewans, che ha vinto il Premio Speciale Torino Film Festival. Una narrazione intensa

e potente che fa emergere i condizionamenti culturali, sociali ed economici, la paura, la perdita di autostima, l'isolamento determinati dalla violenza maschile sulle donne. Dalla sua prosa si sprigiona l'energia vitale della protagonista coraggiosa, che afferma con dignità e nonostante tutto un mondo interiore ricco e fantasioso, capace di resistere alle situazioni più estreme.

Sono tante le voci e le immagini capaci di trasportare altrove, nel tempo e nello spazio, e la scelta può anche essere quella di condurre alla scoperta di gusti e sapori sconosciuti. Accade nel racconto *L'altra forma dell'amore* di Corina Ardelean, Premio Speciale Slow Food-Terra Madre, in cui l'autrice, non senza ironia, conduce il pubblico a riflettere sui piccoli rituali culinari, capaci di rivelare sentimenti ed emozioni. Le dettagliate descrizioni dei piatti e della loro preparazione, rievocano l'intimità della cucina e delle relazioni familiari che da essa derivano. Il cibo aiuta a ripercorrere le tappe della memoria, siano esse brevi ricordi vissuti tra le mura domestiche o episodi di Storia del paese d'origine.

La fotografia *Ombra di memoria* di Nadia Kibout, vincitrice del Premio Speciale Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, mostra come il confronto con le proprie radici possa avvenire anche entrando in sintonia con un luogo. In questo scatto l'autrice evoca silenzio e intimità interiore. Si vede una figura all'esterno di un luogo di culto che sembra alla ricerca di un momento di dialogo con se stessa, forse con la propria interiorità, motore della vita di ogni individuo, della sua storia e memoria.

L'azione della memoria viene sollecitata anche nel racconto *Un paese col nome di donna* di Maria Felicita Castillo Castillo, che traccia il cammino di una quarantenne costretta a migrare dall'Ecuador per fare la badante e che ha conquistato il Premio Speciale Giuria Popolare, assegnato direttamente da lettrici e lettori con votazioni on line. "Trovare questa donna fu trovare l'anima di un pezzo di terra in cui seminare le mie speranze" scrive la protagonista riguardo la vecchia presso la quale presta il primo servizio. Tristezza, spaesata solitudine, speranza, azione taumaturgica dell'amore e osmosi catartica: così si delinea un percorso di radicamento in cui risulta fondamentale la costellazione di donne con la cui esistenza entrerà in relazione.

La violenza degli uomini nei confronti delle donne torna ad essere centrale, invece, nel racconto *La pietra di Sisifo* di Silvia Favaretto, Premio Sezione Speciale Donne Italiane. Il tema, delicato e terribile, i pregiudizi, le discriminazioni, sono affrontati con uno stile essenziale e tagliente, mentre il dipanarsi della vicenda apre spazi sul lavoro delle donne straniere in Italia, sulla loro condizione subordinata, sulle loro fatiche e sofferenze.

Allo stesso modo *Vulnerabile* di Tahmina Akter e Alice Franceschini, Terzo Premio, si distingue per il crescendo di tensione e drammaticità. Un racconto nel racconto, in cui l'io narrante, donna mediatrice linguistica in questura, presenta l'incontro con un'altra donna, profuga siriana, che a sua volta racconta se stessa davanti a lei e ai funzionari di polizia. La prosa incalzante e il linguaggio diretto evidenziano il dolore e la presa di coscienza, le sensazioni e le oscillazioni dell'animo di una donna profondamente ferita dalle violenze subite.

Hanno invece scelto di teatralizzare il testo Berivan Görmez e Alessandra Nucci nel racconto *I regni di Berivan*, Secondo Premio (Premio Speciale Consulta Femminile Regionale del Piemonte). Ancora una narrazione a quattro mani, che testimonia come il Concorso Lingua Madre sia anche luogo d'incontro e gemmazione. Infatti, le

autrici si sono conosciute a una presentazione organizzata dal progetto e, riconoscendosi nei presupposti, hanno deciso di partecipare anche loro, insieme. Nel testo affrontano una materia incandescente con una lingua intensa, priva di enfasi e sentimentalismi. Le descrizioni delle scene permettono visualizzazioni plastiche di ambiente che, nella loro oggettività, rendono più cruda la violenza operata ai danni del popolo curdo di cui si narra. Una rara, preziosa testimonianza di prima mano.

Un'identità di confine, multiforme, un possibile dialogo tra generazioni e modi di vita diversi, emozioni e travolgenti moti dell'anima. Questo e molto altro nel racconto *Mille e una luna*, che ha vinto il Primo Premio, in cui l'autrice Yeniffer Lilibell Aliaga Chávez rievoca colori e profumi ancestrali, come ancestrale è il rapporto con la *abuela*, la sua saggezza e delicatezza, nel trasferimento di sentimenti e sensazioni tra donne di generazioni lontane. Per ricordare che la diversità è bellezza. Scritto e pensato "per tutte quelle donne che come me si sono sentite sole e incomprese – come spiega lei stessa – perché solo crescendo ho acquisito consapevolezza di me stessa come donna in un mondo ancora patriarcale, come donna straniera in un mondo a volte xenofobo e come donna omosessuale in un mondo eteronormativo". Sullo sfondo immaginifiche piante di cacao e *platano*, stoffe colorate e canzoni messicane. La luna, mille e una sola, sopra ogni cosa.

Tutti i racconti, con sguardo lucido e critico, con linguaggio agile e metaforico, attraversano il dipanarsi di vite che non si rassegnano ai pregiudizi e alle discriminazioni. Nella leggerezza e trasparenza dello stile, sfiorano delicatamente i più vari aspetti: la maternità, l'emigrazione, le origini, la neutralità del linguaggio, le violenze. A vincere è la forza delle donne che ne sono protagoniste.

Desidero, infine, ringraziare Anita Arnaudo del Soroptimist Club di Torino per il generoso contributo offerto per la stampa di questa antologia.

Daniela Finocchi

Ideatrice Concorso letterario nazionale Lingua Madre